

NELLA GIUNGLA RETRIBUTIVA

I veri stipendi degli statali

Il costo della vita che cresce ogni giorno e il timore di non ottenere adeguati aumenti a causa delle stremate risorse statali, spiegano la esasperazione dei pubblici dipendenti, che ha trovato espressione in alcune lettere al Corriere, polemiche nei confronti dei miei articoli.

Ho scritto che non tutto il pubblico impiego ha stipendi da fame: c'è un groviglio di compensi accessori, che alcuni hanno e altri no (i sindacati stessi, in un libro, ne hanno elencati 500), per cui è difficile sapere, di tutti, le retribuzioni esatte e complete. Non è forse vero? Il segretario dei ferrovieri lombardi, nella sua lettera, lo conferma quando dice che i sindacati ne hanno chiesto l'abolizione. Ho aggiunto che per faciloneria o malafede, a volte si cita solo una parte delle voci retributive della qualifica più bassa (un caso fra tanti è quello del sindacalista che il 15 novembre alla Tv ha indicato in un milione e 800 mila lire annue lo stipendio dei postelegrafonici, tutto compreso). Il signor De Vita di Taranto ne deduce che ho accusato i pubblici dipendenti di essere faciloni e falsi; i dipendenti del comune di Rozzano «gridano a chiara voce» di essere onesti e non parassiti. Non mi sembra giusto farmi dire cose che non ho affatto scritto.

E chi ha mai detto che è «lucroso» lo stipendio iniziale di 230 mila lire del postelegrafonico Silvio Comella? Guarda caso, coincide proprio con la cifra 236 mila di cui ho parlato nel mio secondo articolo, del 15 novembre: nel quale queste retribuzioni sono da me definite «al di sotto del minimo vitale, se in una famiglia c'è un solo occupato». E non ho forse scritto che la contingenza del pubblico impiego è inferiore a quella dell'industria, aggiungendo che ciò «ha rovesciato i rapporti di qualche anno fa, deprimendo il settore pubblico»? E allora perché i comunali di Rozzano scrivono la stessa cosa in presunta polemica con me? Infine, che la tredicesima sia inferiore ad una mensilità normale l'ho scritto anch'io, signor De Vita.

E ora qualche precisazione. Il signor Fedele Natale afferma che per l'anzianità degli insegnanti non contano tutti gli anni precedenti l'entrata in ruolo. C'è un pizzico di verità, ma solo un pizzico: l'articolo 81 del DPR 31 maggio 1974 numero 417, modificando la normativa precedente, stabilisce che il servizio pre-ruolo

eccedente i quattro anni, viene riconosciuto nella misura di due terzi agli effetti giuridici ed economici e per il restante terzo ai soli fini economici: il che significa che a questi ultimi fini tutta l'anzianità è retroattiva.

FERROVIERI — Premesso che non li ho mai definiti una casta di privilegiati (hanno tuttavia un trattamento migliore degli statali, dei comunali e degli ospedalieri), non è esatta la retribuzione minima di 190 mila lire mensili, indicata dal segretario del sindacato compartimentale di Milano, Coltrinari. Prendiamo l'ultimo degli operai, il manovale, parametro 115: stipendio 70 mila 437, indennità pensionabile 63.333, indennità integrativa speciale 86.252, anticipazione DPR 270/1976: 20.000, soprassoldo preparazione professionale 8000, premio industriale (media fra il minimo giornaliero di 70 lire e il massimo di 300): 4625, un dodicesimo del premio di fine esercizio 8.828. Totale lordo: Lit. 261.475. Togliamo 30 mila lire circa di ritenute (variano, com'è noto, in relazione al carico di famiglia): restano 231 mila lire, di retribuzione iniziale (che vale solo per i primi due anni: poi cominciano i passaggi a parametri superiori). Altrettanto inesatto è lo stipendio massimo di 350 mila lire: il grado più alto della carriera di concetto (diplomati) è al parametro 370, a cui, senza ulteriori scatti di anzianità, corrisponde una retribuzione, calcolata come sopra, sulle 400 mila lire mensili; poi vi sono i laureati, che, naturalmente, possono arrivare più su. Tutte queste cifre prescindono da eventuali competenze accessorie, che qualcuno potrebbe avere per particolari mansioni o servizi (a parte lo straordinario, festivo e notturno: indennità che nessuno mette in discussione, così come per gli altri lavoratori).

Un'ultima precisazione: più di uno dei miei interlocutori dice che il settore privato gode anche della quattordicesima mensilità: non è vero. La grande maggioranza ne ha solo tredici.

E' proprio il confronto coi lavoratori dell'agricoltura e dell'industria che andrebbe fatto, tenendo conto anche degli istituti normativi, non solo monetari. Ma con completezza di dati, e soprattutto con serenità maggiore di quella dimostrata dalle lettere a cui, con inevitabile sommarietà, ho cercato di rispondere.

Ermanno Gorrieri